

*Il Politecnico di Milano ha passato ai raggi X i conti di quattro comuni. Oggi i dati ufficiali*

# Bilanci a sorpresa nelle metropoli

## Napoli spende di più per l'ambiente, Roma per la sicurezza

DI FRANCESCO CERISANO

**Q**ual è la città italiana che spende di più per la gestione del territorio? Napoli, ovvio, dove per la tutela dell'ambiente si investono ogni anno, con risultati che sono sotto gli occhi di tutti, 120 euro pro capite. E la metropoli che investe di più in sicurezza? Manco a farlo apposta è Roma che proprio per la sicurezza (poca) di alcuni suoi quartieri negli ultimi mesi è finita più volte nell'occhio del ciclone. Oggi verrà presentata a Milano l'analisi comparativa dei bilanci delle quattro principali città italiane (Roma, Milano, Torino e Napoli), realizzata dal Politecnico del capoluogo lombardo per la Fondazione Civicum. E i primi dati che trapelano sono sorprendenti perché appaiono in assoluta controtendenza rispetto ai recenti fatti di cronaca. E così, con ancora negli occhi le immagini degli scontri alla discarica di Pianura e dei cumuli di rifiuti in fiamme, sorprende un po' scoprire come all'ombra del Vesuvio, dove il flusso di trasfe-

rimenti erariali continua a essere inarrestabile e copioso (anche quest'anno Napoli è la prima città d'Italia per contributi erariali se rapportati al numero di abitanti: circa sei volte quelli incassati da Milano), i soldi pubblici si spendano soprattutto per la gestione del territorio.

E che dire di Roma prima per spesa a favore della sicurezza, ma non percepita come tale dai cittadini che ci vivo-

no?

L'analisi contabile dei quattro più grandi municipi italiani evidenzia innanzitutto questi

stiano sempre più assumendo la fisionomia di comuni-azienda. Basti pensare che, messi insieme, farebbero il quinto gruppo italiano in termini di fatturato e il terzo per numero di dipendenti.

E tornando alle singole voci di spesa, dall'indagine curata dal dipartimento di ingegneria gestionale del Politecnico milanese, si scopre che la giunta guidata da **Walter Veltroni** (che interverrà oggi alla presentazione dello studio assieme alla collega di Milano **Letizia Moratti** ndr) detiene un altro record: è prima nella classifica della spesa corrente per la cultura. A Torino, invece, la giunta Chiamparino sembra puntare tutto sull'istruzione. E anche sul sociale. Anche se nelle politiche di welfare il primato va equamente diviso con il comune di Milano.

«Il tema della trasparenza dei bilanci locali e dell'azione amministrativa è ormai diventato un argomento di importanza nazionale, ed è l'unica via per non lasciarsi travolgere dalla deriva antipolitica», ha dichiarato **Federico Sassoli de Bianchi**, presidente della Fondazione Civicum. «La contemporanea presenza al convegno di oggi dei due primi cittadini di Roma e Milano dimostra l'interesse delle istituzioni verso il tema della trasparenza della spesa. È il momento, tuttavia, di fare un salto di

qualità e passare dall'ambito locale allo stato centrale, affinché anche quest'ultimo renda comprensibile ai cittadini le proprie scelte amministrative e di spesa».

Un altro importante capitolo di spesa è costituito dalle società partecipate che in questi anni, come più volte rilevato dalla Corte dei conti, stanno espandendo in modo considerevole le uscite dei comuni.

A Roma, per esempio, come evidenziato l'anno scorso dall'indagine Civicum-Medio-banca sui bilanci delle società partecipate (si veda *ItaliaOggi* del 23/2/2007), tra il 2004 e il 2005 la spesa del comune è aumentata del 3,5% e quella delle controllate del 15,4%.

Unica eccezione, tra le grandi città è rappresentata da Napoli dove nel 2005 le spese del comune sono cresciute di

più (18,6%) rispetto a quelle delle partecipate (3,6%). Ma il motivo è semplice ed è da ricercare nell'esiguo numero di controllate del comune partenopeo.

A Milano le spese per i servizi pubblici locali e quelle per l'attività diretta del comune sono aumentate di pari passo (rispettivamente +7,7% e +6,1%).

Investire nelle utility, dunque,

non e sempre redditizio per i comuni. La classifica degli utili nel 2005 ha visto in testa le società controllate dal comune di Milano con un totale

di 348 milioni, seguite da quelle di Brescia con 213 milioni, Torino 65 milioni e Roma 7 milioni. Per contro le controllate

dei comuni di Napoli e Bologna hanno accusato perdite pari rispettivamente a 22 e 7 milioni di euro.